

LA PAROLA OGNI GIORNO

21/1/2021

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti, oggi è giovedì 21 gennaio, memoria di Santa Agnese, il Vangelo che ci accompagna è Marco capitolo 4, i versetti 1-20.

VANGELO MARCO 4,1-20

In quel tempo il Signore Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: "Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno". E diceva: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!". Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: "A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato". E disse loro: "Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno".

Ad un primo sguardo questa sembra davvero una parabola angosciante, perché qui emerge tutta la distanza che c'è tra la generosità e la pazienza del seminatore, che è Dio, e l'incapacità, l'inadeguatezza del terreno, la nostra vita, ad accogliere il seme del Regno e a permettergli di germogliare e di portare frutto.

Ma questa parabola è soprattutto la storia di un seme, che è il seme del Regno, la Parola, Gesù, e che a prescindere dalla qualità del terreno, viene gettato, seminato, in ogni situazione, in ogni circostanza, in ogni fase della vita. Nonostante il rischio altissimo che il seme si perda e non porti frutto, il seminatore non si arrende mai.

È anche vero che questa parabola serve anche un po' a scuoterci. Potremmo farci questa domanda: di fronte a tanta ricchezza, a tutta questa generosità da parte di Dio, ecco, io a che punto sono, cioè, io a quale tipo di terreno assomiglio? Certo

ad ognuno di noi piacerebbe essere quel terreno buono dove il seme del Regno, la Parola di Dio finalmente germoglia e porta frutto, anche se mi sembra di capire che, pur se è buono, c'è comunque terreno buono e terreno buono, il Vangelo parla di 100, di 60, di 30 per uno a seconda del rendimento del terreno.

Certo io non posso essere cristiano, ascoltare la Parola, metterla in pratica fino ad un certo punto, o fino a quando ne ho voglia o me la sento, o soltanto le parole che capisco, magari prendendomi delle pause, a seconda di come un po' mi sento.

La parabola che abbiamo ascoltato ci scuote, ci fa mettere sull'attenti e ci costringe a toglierci un po' dall'anonimato, ci chiede insomma di fare un salto di qualità importante.

A questo proposito è interessante che Gesù ai discepoli e a pochi altri ad un certo punto dica così: a voi è stato il mistero del Regno di Dio, e poi spiega la parabola. Perché solo a loro?

Perché loro, a differenza di tutto il resto della folla, loro rimangono, e ad un certo punto si avvicinano a Gesù, mentre gli altri sono già andati via, e chiedono, vogliono comprendere il significato di quella parabola, come a dire che a loro, ai discepoli e ai pochi che sono rimasti e che hanno usato chiedere a Gesù, a fargli questa domanda, a loro che hanno fatto dei passi verso di lui, che in qualche modo si sono lasciati coinvolgere, che si sono fidati, che finalmente hanno aperto i loro occhi e le loro orecchie, ecco a loro è dato di capire.

Sembra proprio che stia dicendo questo. Non funziona che prima capisco e poi vedo se mi piace, se mi va bene, e a quel punto faccio il passo verso Gesù.

No, il contrario. Occorre fare pace con il fatto che quando Dio parla e quando si parla di Dio non è sempre così tutto chiaro. Maria ad esempio custodiva nel cuore tutte le parole che non capiva.

E allora non ci rimane che fidarci. Mi fido, seguo Gesù, mi avvicino a lui, faccio a lui le mie domande, e solo allora arrivo ad intuire che ogni istante della mia vita cela un frammento di cielo, quel piccolo seme del grande amore di Dio, della sua Parola. Buona giornata.